

VENTINOVESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A 18 Ottobre 2020

Giornata Missionaria Mondiale

Isaia 45, 1. 4-6 1 Tessalonesi 1, 1-5b Matteo 22, 15-21

Domanda di perdono

La festività di oggi è dedicata alla 94^a Giornata Missionaria Mondiale. Chiedo scusa di non trattarne, perché sono stato attratto dal Vangelo e ad affrontare un argomento che di solito rimane ai margini della nostra attenzione: **quello politico**.

Oggi siamo tutti convinti che il Vangelo non distoglie dall'impegno sociale e politico; anzi ci spinge verso di esso come responsabilità verso la società e come testimonianza della nostra fede. Chiediamo perdono se non ci siamo impegnati in questo campo e non ci siamo sforzati a far sì che nella nostra esistenza, la **fede** non sia mai separata dalla concretezza della vita.

Preghiera collettiva della Comunità

Dio, Padre di infinita sapienza, donaci la grazia di saper tenere distinte le 2 realtà della fede e della politica, ma nello stesso tempo di tenerle inseparabili, come di fatto devono essere.

La Palestina al tempo di Gesù era dominata dai Romani. Le tasse, il tributo, l'imposta, erano il segno di questa dominazione.

Pagare le tasse non piace a nessuno. In Israele la reazione era maggiore, perché essi consideravano Dio come unico re e Signore e riconoscere invece l'imperatore di Roma come loro re, era una empietà. Nella moneta che presentarono a Gesù c'era proprio scritto una autentica bestemmia per loro: *A Tiberio Cesare, figlio del divino Augusto*.

Di fronte al pagamento dell'imposta, c'erano in Israele due tendenze:

1. gli aristocratici, i sadducei,... pagavano; erano indicati come collaborazionisti;
2. i farisei dicevano di non pagare, ma pagavano lo stesso, per non finire in prigione.

Nella domanda fatta a Gesù c'era un tranello: Se Gesù rispondeva che bisognava pagare, passava per un disprezzato collaborazionista e perdeva la sua grande fama nel popolo; se diceva invece che non bisognava pagare, c'erano pronti i soldati romani a portarlo in prigione.

La risposta di Gesù: *“Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”* ha fatto versare fiumi d'inchiostro e di sangue, influenzando la storia della civiltà. Sono state occasione di innumerevoli controversie politiche e religiose... per cui è difficile recuperarle nel loro senso autentico.

Per alcuni, Gesù ha risposto che bisogna pagare; per altri no. Altri dicono che se l'è cavata con un “sì, ma...” e altri ancora: che non ha risposto affatto.



Prescindendo per il momento dalla situazione storica in cui si trovava Gesù, facciamo alcune riflessioni per il nostro comportamento cristiano:

“Date a Cesare...” Nel campo della storia, come si costruisce cioè la società, le sue leggi ed ordinamenti, l'uomo è responsabile, non Dio. Non ci sono soluzioni valide per tutti i tempi e sta all'uomo, usando la sua ragione e le sue competenze, realizzare il meglio per la convivenza e il bene comune. Il problema delle tasse è un problema dell'uomo.

Per Gesù, quindi, la politica, intesa come costruzione della società, è laica. Non c'è la società di Dio, la città di Dio, ma c'è la società dell'uomo.

“Date a Dio...” Ma, dice Gesù, al di là dell’ordine umano, c’è un altro ordine: quello della coscienza, in cui il potere di Dio investe le decisioni della libertà, ponendo l’uomo davanti alle attese del suo Creatore.

La coscienza non è un principio, in base al quale faccio ciò che voglio, ma in base al quale mi sento responsabile del mondo. Date a Dio, vuol dire, date alla coscienza la libertà di cercare e perseguire gli obiettivi del vostro Creatore.

Da queste premesse, tirerei tre conseguenze:

1. La politica è una delle scelte più belle che un cristiano può fare. Per politica intendo l’organizzazione delle speranze dei poveri, il bene comune, non intralazzi e ladrocini.

Il Dio di Gesù Cristo, non privilegia lo spiritualismo e il disimpegno della politica. E’ un Dio laico, che rispetta fino in fondo la libertà dell’uomo, perché lo ama e crede in lui... senza fulminarlo, se sbaglia.

2. Il cristiano fa la politica con tutti coloro che vogliono liberare l’uomo. La prima lettura di oggi è una delle pagine più scandalose della S. Scrittura. Ciro, imperatore dei persiani, pagano, oppressivo, massacratore... viene chiamato Cristo, Messia, perché ha dato un ordine di liberazione degli schiavi ebrei.

Non ha importanza che uno sappia chi è Dio, o appartenga alla mia religione, ma è importante per collaborare con lui, che operi per la pace e la giustizia: pensate a Gandhi, a Luther King, a Bonhoeffer...



3. Il cristiano fa politica autonomamente nei confronti delle religioni. Il Dio di Gesù Cristo vuole l’autonomia dell’uomo all’interno delle scelte politiche, vuole che assuma la sua responsabilità

L’integrismo, secondo cui, nell’ordine delle scelte temporali e umane, s’intromette l’autorità delle religioni, per consacrare ciò che è umano, per assolutizzare ciò che è relativo, per rendere equivalente la scelta temporale con il regno di Dio, è un tentativo antico, è la tentazione fondamentale del politico cristiano, è il falso messianismo... e ci ha fatto tanto male qui in Italia.

Dio non è uno strumento di lotta o una sigla elettorale.

Ritornando al testo, vi do l'interpretazione che ne danno diversi biblisti e che io condivido

Gesù sapeva bene quanto era oppressiva la dominazione dei romani, quanto era gravoso il loro regime fiscale. Essi appaltavano la riscossione delle tasse ad agenzie finanziarie ebraiche, che avevano il diritto di ricavarne la propria tangente. A loro volta queste agenzie subappaltavano agli odiati esattori, chiamati pubblicani, la riscossione diretta, con il diritto di ricavarci anch'essi la propria tangente, ultimo anello dello sfruttamento dei poveri.

Gesù quindi non poteva dire che fosse giusto pagare questa tassazione. E non l'ha detto! Ma ha espresso questo rifiuto con una frase che era, sì, **pianamente comprensibile** alle orecchie dei farisei e degli ebrei, ma non a quelle dei romani.

Ricordate la frase: *“Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”* che tradotta con parole esplicative vuol dire: **Ridate a Cesare questa moneta**. Voi la portate in tasca, nonostante che la odiate e sia per voi **impura**. Ma la odiate solo a parole, perché in fondo l'adorate in segreto, dato che vi dà potere, benessere, prestigio. Abbiate il coraggio di agire come pensate. Rifiutate il pagamento. Ribellatevi alle ingiustizie.

Quando poi vi dico di ridare a Dio ciò che è di Dio, ridate a Dio questa vostra terra. Voi predicate continuamente che la terra di Israele è la **terra promessa e data da Dio ai vostri antenati**. Voi predicate che avete un solo Re, Dio e non quel fantoccio di Roma. Convertitevi a Dio da una vita dissipata e connivente con i romani pagani. Riportate alla libertà questo vostro popolo, per il quale Dio, nella vostra storia, si è fatto guida, liberatore, sposo, padre e madre.



Il coraggio di questa risposta impressionò fortemente i farisei e i loro discepoli.

Il testo di s. Matteo non finisce come l'abbiamo letto; c'è un'ultima frase che non comprendo perché l'abbiano eliminata. Essa dice: *“A queste parole (di Gesù) i farisei e i discepoli rimasero stupefatti, e, lasciatolo, se ne andarono.”*

Non era proprio il caso di rimanere stupefatti, se Gesù avesse risposto, come dicevano tutti, che bisognava pagare le tasse. Vuol dire invece che aveva detto una cosa ben grossa: che meritava cioè la prigione e la condanna a morte.

Un'altra conferma di questa interpretazione l'abbiamo durante il processo di Gesù, quando di fronte alle resistenze di Pilato a condannare l'innocente Gesù, i farisei lanciano contro Gesù un'accusa dinanzi alla quale il rappresentante di Roma non poteva rimanere indifferente: *“Abbiamo trovato costui (cioè Gesù) mentre sobillava il popolo e negava di pagare le tasse a Cesare.”*

Miei cari, la lezione che io traggo per me, da questo episodio è il grande coraggio di Gesù, che non ha paura di dire pubblicamente una verità che il potere condanna.

Chi di noi ha subito la dittatura fascista e soprattutto quella tedesca e comunista, sa bene quanto sia pericoloso e difficile dire, scrivere e denunciare verità contrarie al regime.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, quando i farisei e gli erodiani fanno la loro domanda a Gesù, non erano interessati alla verità, ma solo ad incastrare il Maestro. Si può interrogare per cercare la verità, ma si può anche interrogare per ucciderla. L'ipocrisia è un veleno che si nasconde spesso nella nostra vita, se non verifichiamo frequentemente le intenzioni per cui parliamo ed agiamo.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, i tuoi avversari furono costretti a farti 2 elogi, uno più bello dell'altro. Ti elogiano per la tua conoscenza della verità è per la tua franchezza nel dirla. Aiutaci ad imitare con costanza queste tue magnifiche virtù.

Preghiera sulle offerte

Padre, celebrando il Memoriale della morte di Tuo figlio, che ci ricorda la Sua coerenza e il Suo coraggio nel predicare la verità, donaci la grazia di una retta coscienza, che sappia sottoporre i giudizi politici e gli slogan della società, al vaglio della Sua sapienza.

Preghiera dopo la Comunione

Padre, Dio della verità, donaci di dedurre dal comportamento di Gesù il dovere di obbedienza, di collaborazione e d'impegno verso lo Stato, ma anche il coraggio e il dovere della resistenza e della libertà di fronte allo stesso Stato. Lo Stato non deve essere mai **un assoluto per il cristiano**, un potere divino come lo era prima della rivelazione del Regno di Dio.

© CVX "IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO" – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*